



ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11 I-35123 PADOVA (ITALIA)

Tel. +39 049.860.3234 - Fax +39 049.82.25.989

e-mail: segreteria@centrostudiantoniani.it - Sito Web: www.centrostudiantoniani.it

CULTURA, ARTE E COMMITTENZA
NELLA BASILICA
DI S. ANTONIO DI PADOVA
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Scritti di
Luciano Bertazzo, Francesca Castellani,
Maria Beatrice Gia, Guido Zucconi



PADOVA
CENTRO STUDI ANTONIANI
2020

Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova tra Ottocento e Novecento

Convegno internazionale di studi. Padova, 22-24 maggio 2019

a cura di Luciano Bertazzo, Francesca Castellani, Maria Beatrice Gia, Guido Zucconi

Anno di edizione: 2020

Casa Editrice: Associazione Centro Studi Antoniani

Collana: Centro Studi Antoniani 67 (CSA 67)

ISBN: 978-88-95908-18-2

Luciano Bertazzo

La comunità francescana del Santo nel periodo delle soppressioni ottocentesche (1810-1866)

SOMMARIO

Nel corso dell'Ottocento la comunità francescana ebbe a subire due soppressioni: la prima nel 1810, da parte del governo napoleonico, e la seconda nel 1866, in applicazione alle leggi piemontesi sulle corporazioni religiose (7 luglio 1866). Già il secolo XIX si era aperto con gravi ferite al patrimonio religioso e artistico della Basilica antoniana per le requisizioni imposte dalla fiscalità veneziana.

La comunità dei frati poté continuare la sua esistenza, abolito l'uso dell'abito e dei legami giuridici con l'Ordine, alle dirette dipendenze del vescovo di Padova. Formalmente soppressi, ma vitalmente ancora vivi nel legame alla propria identità francescana e nel culto della memoria antoniana che avevano reso celebre e universale il santuario padovano. Anima di questa identità fu, per il primo periodo, il padre Francesco Peruzzo (1771-1847) che si attivò intensamente per la ricostituzione della comunità riconosciuta nella sua identità originaria nel 1826. Convinto assertore della ricostituzione fu il vescovo Modesto Farina (1821-1856) che collaborò attivamente a questo scopo. Risolleatasi faticosamente dalla prima soppressione, la successiva soppressione piemontese fu particolarmente violenta nella sua applicazione, non al punto tale che la comunità guidata allora dal chersino padre Bonaventura Soldatich (1827-1895) non riuscisse a sopravvivere in attesa di tempi migliori. A salvaguardare la continuità, esonerando il santuario da requisizioni e vessazioni ulteriori, rispettando la presenza dei frati alle dipendenze dell'ordinario diocesano, fu la presenza istituzionale della Veneranda Arca di sant'Antonio, l'ente civico con il compito della gestione patrimoniale della Basilica.

SUMMARY

During the nineteenth century, the Franciscan community had to suffer two suppressions: the first was in 1810 by the Napoleonic government and the second in 1866, as an application of the Piedmontese laws on the religious corporations (7 July 1866). The nineteenth century has already started with serious wounds in the religious and artistic heritage of the Antonian Basilica because of the imposition of requisitions by the Venetian taxation.

The community of friars could continue its existence after abolishing the use of the habit and cutting the juridical ties with the Order reporting directly to the bishop of Padua. Formally suppressed, it continued to be essentially alive through remaining united to its Franciscan identity on one hand and thanks to the cult of the Antonian memory on the other, which made the Paduan sanctuary famous and universal. The soul of this identity was, for the first period, father Francesco Peruzzo (1771-1847) who worked intensely for the reconstitution of the community recognized in its original identity in 1826. A convinced advocate of this reconstitution was Bishop Modesto Farina (1821-1856) who collaborated actively for this purpose. After Recovering laboriously from the first suppression, the next one, the Piedmontese suppression, was particularly violent in its application; however, the community led by father Bonaventura Soldatich (Cers, 1827-1895) succeeded in surviving while hoping for better times. The presence of the institution "Veneranda Arca of Sant'Antonio" – the civic body with the task of managing the heritage of the Basilica, safeguarded the continuity of the community through sparing the sanctuary further requisitions and harassments and respecting the presence of the friars, dependent on the diocesan ordinary.